

MA*GA



Città di Gallarate

Sindaco

Andrea Cassani

Assessore alla Cultura

Isabella Peroni

Dirigente Settore Cultura

Manuela Solinas



Regione Lombardia



Museo

FONDAZIONE GALLERIA D'ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA
SILVIO ZANELLA

Soci fondatori



Regione Lombardia



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Partner istituzionale



Con il sostegno di



fondazione
cariplo

Museo associato



Presidente

Sandrina Bandera

Direttore

Emma Zanella

Consiglio di gestione

Sandrina Bandera, Presidente
Claudio Croci
Francesca Raimondi
Francesco Tedeschi

Comitato tecnico scientifico

Andrea Cassani, Presidente
Luciano Caramel
Paolo Lamberti
Luca Molinari
Giovanni Orsini
Emma Zanella

Revisore dei conti

Guido Senaldi
Davide Trotti, Consulente Fiscale

GLOBAL LEARNING

– Pratiche artistiche e attività educative al MA*GA

17.06 – 03.09 2017

Progetto e catalogo

A cura di Alessandro Castiglioni, Francesca Chiara, Lorena Giuranna

Coordinamento

Vittoria Brogginì,
conservatore curatore

Organizzazione

Paola Pastorelli,
Auser per MA*GA

Conservazione opere

Laura Carrù
Giulia Formenti

Allestimento opere

Gilles Ielo
Alberto Vernale
Giacomo Zaniboni

Fotografie

IS Falcone, Andrea
Martiradonna, Roberto
Marossi, Fotoclub Il Sestante

Immagine coordinata

MMG Design, Gallarate

Allestimento grafico

Art Massa Studio, Gallarate

Ufficio stampa

Anna Defrancesco, CLP
Relazioni Pubbliche

Sito Web

Alessandro Castiglioni
LabUCdesign

Amministrazione

Monica Colombo

Attività educative

Lorena Giuranna
Marika Brocca
Alessandro Castiglioni
Francesca Chiara
Elena Scandroglio

Accoglienza

Gilles Ielo
Sofia Mele
Alberto Vernale
con i volontari di Auser per
MA*GA

MA*GA bar

Monica Ghiraldini
Michela Morelli

Biblioteca specialistica e archivi

Daniela Anselmi

Bookshop

Carù Libreria

Servizi di sicurezza

IVNG

Servizi di pulizia

Oleksandra Zamyatina

Ringraziamenti

Rino Campioni, Auser
per MA*GA, Federica De
Martini, Auser per MA*GA,
Fondazione Cariplo, Volandia
Museo del Volo, Pierluigi
Galli, Luca Galli, Fondazione
Comunitaria del Varesotto,
Claudio Merletti, AT Varese,
Giuseppe Bartolaccini,
Salvatore Benvenaga, Roberto
Calvino, Ida D'Angelo

OLTRE I CONFINI DELLA DIDATTICA DELL'ARTE

– EMMA ZANELLA, DIRETTORE

– SANDRINA BANDERA, PRESIDENTE

Mai come in quest'ultimo decennio il MA*GA ha vissuto numerosi e profondi cambiamenti: all'interno di questa complessità il Dipartimento Educativo è stato fondamentale nel rilanciare in ogni momento il museo come istituzione comunicativa e inclusiva capace di avvicinare le persone all'arte e alla creatività osservata e praticata.

In questo contesto si inserisce l'esperienza, davvero unica e senza confronti sul piano nazionale, dei workshop in cui museo, studenti e artisti si confrontano su terreni progettuali nuovi avviando orizzonti di discussione e elaborazione che, come ben sottolinea Alessandro Castiglioni nel suo testo di presentazione, aprono i confini in cui spesso le attività educative di un museo sono relegate, semplice coronamento e supporto alle mostre o alla collezione permanente.

Al contrario le attività educative al MA*GA diventano il luogo e il fulcro della sperimentazione e della progettazione in cui artisti e studenti si muovono in piena libertà, confrontandosi su temi, linguaggi ed esiti estetici differenti accomunati dalle pratiche di inclusione e partecipazione dei giovani al processo creativo.

Le opere in mostra sono dunque il frutto di lunghi mesi di lavoro in un progetto educativo di grande portata capace anche di incrementare il patrimonio di opere della nostra

collezione permanente, a dimostrare quanto i confini della tradizionale didattica dell'arte siano ormai superati. Un'esperienza che rimarrà memorabile per i giovani e che lascerà il segno anche nella memoria degli artisti oltre che, naturalmente, nostra.

Ringraziamo tutti coloro che hanno sostenuto negli ultimi due anni questi nuovi progetti educativi: Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MIBACT, AMACI, Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria del Varesotto, Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate.



AI MARGINI E AL CENTRO – LORENA GIURANNA



Tra le azioni più vivaci che il Museo MA*GA ha compiuto negli ultimi anni, vi è quella di amplificare ulteriormente il proprio impegno verso il pubblico dell'arte, sempre più esigente e partecipativo. Al museo d'arte contemporanea il rapporto diretto con gli artisti non solo è possibile, ma è una via concreta per entrare nell'opera.

Global Learning è il progetto che intende presentare una mappatura di possibili interazioni tra le persone adulte e l'attività artistica.

Nell'incontrare un gruppo di persone l'artista porta con sé non solo la sua poetica, ma anche la propria attitudine relazionale, che finisce per entrare nel senso del lavoro proposto, condizionandone gli esiti in una dinamica di confronto reciproco.

In quest'ottica, i "Pensieri non funzionanti" di Cesare Pietroiusti diventano l'occasione per ridiscutere le proprie pratiche educative, contemplando il superfluo e l'improduttivo come possibili risorse del pensiero. Può accadere che gli studenti dell'Accademia di Brera incontrino il pubblico del museo proponendo una discussione sulla base dell'opera-dispositivo di Valerio Rocco Orlando, oppure che si instaurino pratiche educative sull'utilizzo non banale e critico delle tecnologie, come nei casi, molto diversi tra loro, di Alessandra Ferrini, Francesco Bertocco o Stefano Cagol. Agli studenti, poi, è sempre proposta una più ampia riflessione sul proprio percorso di stu-

di: "che differenza c'è tra viaggio, spostamento e turismo?", domanda Umbaca col suo workshop e "cosa resta del sole nella creazione e percezione di un colore?" sembrano chiedere col loro lavoro Caretto e Spagna solo per citare alcuni esempi.

I workshop che in questi anni il Dipartimento Educativo ha curato, attraverso un lavoro di ricerca costante e unico nel suo genere, sono esperienze molto strutturate, sebbene poi prendano delle derive differenti di caso in caso. È fondamentale la fase prope-deutica con i partecipanti, per mettere le basi su due questioni sostanziali: sul perché un museo debba essere un centro di produzione artistica e culturale, e sulle ragioni che hanno portato l'istituzione a scegliere un determinato artista.

L'azione dell'artista invece, il senso del suo workshop, si svolge sempre ai margini, che sono il luogo attorno a cui ruotano relazioni e connessioni collettive, globali e mai univoche. Mentre questo accade, i margini permettono al centro di formarsi e strutturarsi, convogliando in un nucleo vitale l'esperienza di chi ha partecipato al progetto. Al termine di questo lavoro plurale potranno rimanere gli esiti del workshop, oppure potrà innescarsi la produzione di un'opera riconosciuta dall'artista come tale, purché le dinamiche che hanno portato alla sua costruzione ne siano parte integrante o costitutiva.

SITUATED LEARNING E MUSEO: UN DIBATTITO APERTO

– ALESSANDRO CASTIGLIONI

In un'epoca in cui la questione educativa è un'emergenza locale e globale, tanto quanto quella climatica, Global Learning si presenta come piattaforma per documentare un ampio lavoro di quella che Lave e Wenger hanno definito comunità di pratica, in cui, in una prospettiva orizzontale, museo, artisti e studenti condividono un orizzonte di discussione, confronto e progettazione.

Questo processo di situated learning presenta delle caratteristiche del tutto peculiari, poiché si svolge all'interno di un museo che, per sua stessa natura, produce, espone e promuove pratiche e oggetti artistici. Così Global Learning diviene un evento espositivo che interroga lo statuto dell'opera d'arte e i suoi meccanismi di progettazione e creazione.

Questo fatto non è di secondaria importanza poiché sottolinea la volontà di risemantizzare alcuni aspetti delle pratiche educative, aprendo i recinti dell'esperienza didattico-pedagogica e conferendo piena cittadinanza museale ed espositiva al processo partecipativo.

L'oggetto della discussione arriva così ad abbracciare un più ampio dibattito estetico che comprende al proprio interno l'inaspettato margine discrezionale dell'errore e dell'imprevisto, come parte di una più vasta dimensione dialogica e partecipativa e si accorda quindi con la poetica di ciascun artista. Per questo motivo in mostra troviamo la pre-

senza simultanea di voci e posizioni differenti: per esempio installazioni complesse, come l'opera di Alessandra Ferrini, che inglobano i video prodotti dagli studenti durante il workshop da lei tenuto o i video di Stefano Cagol che documentano il percorso stesso fatto dai giovani partecipanti alla scoperta degli strumenti tecnologici, parte del suo percorso di ricerca. Vi sono poi pratiche che nascono dal workshop e che assumono una forma linguistica e poetica, finalizzata dall'artista, in una seconda fase, come nel caso delle opere di Valerio Rocco Orlando, Luca Trevisani, Francesco Bertocco o Enzo Umbaca.

Vi sono poi progetti che mantengono una propria identità educativa o di ricerca, senza la necessità di completarsi in un'opera ma che in termini più ampi afferiscono alla dimensione relazionale e teorica, come nei casi di Carretto e Spagna, di Jacopo Miliani o di Ettore Favini.

Va ricordato infine come molte tra le opere esposte siano entrate a far parte della collezione permanente del museo. Questo aspetto amplia le prospettive e le riflessioni sulle potenzialità e possibilità, ancora tutte da esplorare, relative al ruolo delle esperienze e delle attività educative come strumento di indagine della realtà artistica contemporanea e come occasione di ampliamento e ridefinizione delle collezioni museali.



GLI ULTIMI ARRIVATI

– FRANCESCA CHIARA

Quando ci si trova catapultati in un discorso già denso di contenuti, ci si ritrova spesso al margine di un pensiero che sembra già detto e già smentito.

Le intenzioni dell'opera non sono sempre chiare e il tentativo di ricordarsi qualche stralcio del libro di storia dell'arte non è sempre di aiuto, soprattutto se il libro, alla storia dell'arte contemporanea, non ci arriva. Così inizia la diffidenza, così inizia la curiosità.

Questa tensione è fondamentale per i ragazzi al fine di costruire un contatto con l'opera e la sua realtà, che si riconosce in qualche modo altra rispetto a quella quotidiana.

Incontrare qualcuno dentro il museo è la prima azione importante per dare una sostanza alle intuizioni e alle attese reciproche rispetto alle grandi domande che si pongono, perché permette di aprire un dialogo che ha molti obiettivi, tra i quali, forse, il meno importante è quello di spiegare un'opera d'arte.

Quando si aggiunge la presenza dell'artista, paradossalmente, alla tendenza a delegare l'attribuzione del senso, si aprono ancora più punti di vista, si allargano le possibilità di rintracciare direzioni diverse che l'opera può indicare, soprattutto se l'opera è in divenire, non esiste ancora.

Durante i workshop condotti in collaborazione con gli artisti il Dipartimento Educativo del museo si pone nella condizione di facilitare lo scambio delle idee, attraverso un

sistema che sposta l'asse della discussione dalle opere, agli artisti, ai ragazzi, in una continua ridefinizione dei propri confini attraverso le pratiche, che diventano il veicolo e il senso stesso dell'attività.

Il luogo inesplorato, i tempi dilatati, le persone ancora da conoscere, sono i presupposti per una relazione nella quale il lavoro viene interamente concepito in gruppo. Il lavoro collettivo favorisce la cooperazione nella realizzazione dell'opera perché ciascuno è coinvolto a seconda delle proprie competenze. In questo processo passa in secondo piano l'importanza di prerequisiti specifici e, anzi, l'ignoranza rispetto a soluzioni tecniche porta i ragazzi ad affrontare il desiderio di reificare le proprie idee mediate dalle competenze del gruppo.

L'importanza della pratica con /per/davanti all'opera è, in effetti, inevitabile perché si inserisce in quella dimensione di esperienza che modifica il modo di percepire la realtà e che favorisce l'insorgere di un pensiero critico che aiuta a costituire la propria autonomia di fronte al mondo.

Il progetto nasce come un'indagine territoriale, fotografica e video, che si muove intorno a due luoghi vicini a Gallarate, legati alla storia italiana del volo, presente e passata: il Campo della Promessa e Volandia Parco e Museo del Volo.

Questi luoghi attraversano la storia del XX Secolo italiano, gli eventi e i pionieri "eroici" dell'aviazione, il continuo modificarsi delle ideologie legate alla pratica del volo. Gli spazi museali, i velivoli ma anche le architetture abbandonate e riconquistate dalla natura, raccontano il modo e i modi in cui i fatti e i miti della storia del volo sono stati raccontati e trasmessi.

Il tema del volo diventa così una sorta di metafora della pratica artistica stessa indagando le relazioni tra uomo e desiderio, utopia e progetto, rapporto con la tecnologia e capacità di immaginare il futuro. Francesco Bertocco lavora a questo tema scoprendo questi luoghi insieme agli studenti dell'ITE E. TOSI di Busto Arsizio, ISIS Geymonat di Tradate, IIS Verri di Busto Arsizio, ITCG Maggiolini di Parabiago.

Ne nascono così due lavori: *Zenith*, una videoinstallazione frutto del lavoro collettivo di studenti e artista e *Index* un film di Francesco Bertocco che rielabora e approfondisce l'esperienza e il lavoro realizzato.

AC





The Body of Energy (of the mind) è un lungo lavoro di ricerca che l'artista Stefano Cagol ha sviluppato in tutta Europa, dalla Norvegia all'Italia.

Il progetto, commissionato dalla società energetica tedesca RWE, parla delle relazioni tra energia e ambiente, territorio, cultura e risorse. Infatti attraverso una complessa strumentazione tecnologica Cagol ha lavorato cercando di visualizzare, a livello formale e cromatico, il calore e l'energia, emessi dai nostri corpi, dalle nostre case, dalle nostre città.

Questa documentazione atipica e onirica diventa il materiale di partenza per la realizzazione di un workshop immersivo in cui gli studenti coinvolti, contemporaneamente registi ed attori, riflettono sulle relazioni tra tecnologia e natura, immagine e racconto. L'opera realizzata da Cagol è un video che, attraverso alcuni spezzoni realizzati con i partecipanti al workshop, ricollega questo laboratorio alla più ampia ricerca del progetto *The Body of Energy (of the mind)*.

AC



Quello che resta del sole è il workshop che Andrea Caretto e Raffaella Spagna hanno ideato e realizzato con gli studenti degli indirizzi Grafico e Figurativo del Liceo Artistico di Busto Arsizio.

Il duo di artisti, da sempre impegnato a disegnare le relazioni profonde che legano gli esseri umani al loro ambiente, ha proposto ai ragazzi una mappatura cromatica del percorso di attraversamento di Gallarate.

«Pensare al colore come proprietà relazionale – raccontano gli artisti - significa porre attenzione alle caratteristiche specifiche dei materiali, alle loro intrinseche proprietà chimico/fisiche, alla loro relazione con la luce del sole e alla nostra percezione».

Ogni partecipante ha selezionato e campionato elementi di colore distillando terre, piante e fiori, polverizzando minerali o scattando fotografie, fino ad arrivare alla realizzazione di un grande mosaico collettivo fatto di tessere, che restituisce l'andamento cromatico dei luoghi quotidiani, osservati oltre che vissuti.





MA*GA *SI*BI* è un workshop che ha avuto luogo tra l'8 e l'11 aprile 2014. Durante il workshop gli studenti si sono confrontati con *Sibi*, un software creato da Roberto Fassone in grado di generare miliardi di istruzioni utili per la produzione di potenziali opere d'arte.

L'artista realizza per il MA*GA una specifica versione di questo software, dedicando particolare attenzione ai linguaggi e alla storia della performance. Suddivisi in sei squadre gli studenti del Liceo Artistico Candiani di Busto Arsizio hanno poi progettato altrettante performance che sono state messe in scena il 7 giugno 2014, negli spazi del MA*GA.

Glory Walk è il nome del secondo progetto realizzato da Roberto Fassone al MA*GA insieme con gli studenti del Liceo Artistico e Musicale Coreutico di Busto Arsizio sul tema dei codici di comunicazione e, nello specifico, quelli dell'NBA, ovvero mosse e movenze che i giocatori (e tifosi) di basket adottano per comunicare particolari schemi o situazioni di gioco. Questi movimenti sono stati inseriti dai ragazzi in una serie di coreografie che hanno poi costituito la performance, compreso i costumi. La giuria invitata a seguire lo spettacolo, con palette numerate stabiliva il successo di ogni pezzo, condizionata dal pubblico come accade in TV, in una perfetta simulazione di realtà.





Ettore Favini ha curato il workshop del 2014, insieme agli studenti del Liceo Artistico Paolo Candiani di Busto Arsizio, il Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci di Gallarate, il Liceo Artistico Frattini di Varese e il Liceo Classico Daniele Crespi di Busto Arsizio, attorno alla relazione personale, immaginaria, reale e narrativa, tra uomo e natura.

Gli studenti, insieme all'artista hanno lavorato alla creazione di una serie di installazioni disseminate nel museo come per esempio: la realizzazione di un orologio umano, agito nella piazza del MA*GA e dedicato alle quattro stagioni e ai dodici mesi, simboleggiati da frutti e piante o la creazione di un paesaggio costruito interamente di elementi vegetali, un paesaggio astratto e in costante mutamento: il deperimento dei vegetali segna, infatti, la veloce e mutevole vita di questo luogo.

In mostra l'artista presenta l'opera *Vertumnus*: si tratta di una serie di fotografie scattate ad una scultura realizzata da Favini con verdure e ortaggi ispirandosi ai celebri dipinti dell'Arcimboldo. Come nel workshop del 2014 anche in questo lavoro il veloce decomporsi della materia trasforma il ritratto fino a renderlo un piccolo cumulo di materia decomposta.

Sempre ispirato ai cicli della natura è la performance che l'artista realizza durante l'opening della mostra: *"Io che prendo il sole al MA*GA il 17 giugno 2017"*.

L'artista, che ha già realizzato questo intervento in diverse occasioni, ripensa la celebre installazione di Alighiero Boetti *Io che prendo il sole a Torino il 19 Gennaio 1969*. In questo caso però Favini sostituisce i blocchetti di cemento di Boetti con delle arance che costruiscono sagome umane che ricordano la forma umana.

Queste sagome, composte da arance, sono a disposizione del pubblico che, prendendo i frutti, può recarsi al bar del museo e vedersi preparare cocktail realizzati sul momento. Il workshop si svolge in due azioni: una parte di preparazione a scuola e l'attività performativa durante l'inaugurazione del 17 giugno 2017.

AC



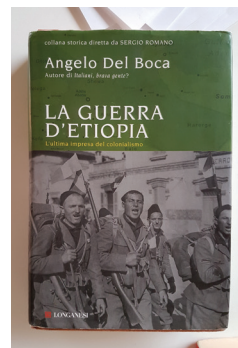
Notes on Historical Amnesia è il nome di una serie di workshop condotti da Alessandra Ferrini dal 2015, nei quali l'artista sperimenta il processo di ricerca da lei condotto per la realizzazione del film *Negotiating Amnesia*.

Il tema portante è la guerra d'Etiopia del 1935-36 e l'eredità che lascia ancora oggi in Italia, indagata attraverso i materiali fotografici provenienti dall'Archivio Alinari e dalla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Tramite il confronto diretto con questi materiali i ragazzi hanno attivato un processo di riflessione sulle pratiche della memoria, interrogandosi sulla funzione dell'archivio, del ruolo che lo storico ricopre rispetto alla costruzione di una storiografia, sul lavoro dell'artista ricercatore e sulla possibilità di restituire una visione soggettiva degli eventi.

L'esito finale è una serie di video nei quali i ragazzi del Liceo Candiani di Busto Arsizio e del Liceo Frattini di Varese danno forma alle proprie riflessioni riguardo la possibilità di parlare di una questione delicata restituendola con una complessità che è insita nel linguaggio stesso e che sfugge alla possibilità di essere semplificata o resa immediata.

FC



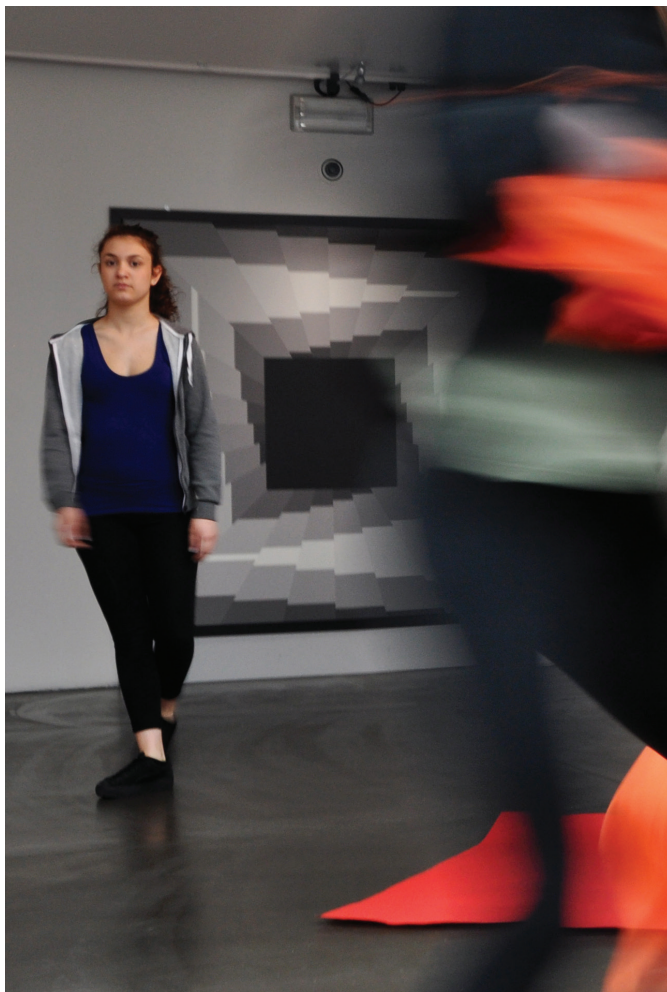


Shape of us è il nome della performance a cura di Jacopo Miliani risultante da un workshop intensivo in collaborazione con ragazzi del Liceo Coreutico Pina Bausch di Busto Arsizio.

Durante una settimana di attività è stato condotto un lavoro sia collettivo che individuale sul corpo, il movimento e il gesto, esplorando per mezzo di teoria e pratica diverse questioni come il rapporto tra individuo e gruppo, la gestione dello spazio attraverso il movimento, l'importanza dello sguardo, l'alfabeto visivo tra comunicazione e rappresentazione, la relazione con l'osservatore, l'interpretazione come strumento per sentire lo spazio.

Il risultato è una performance di un'ora circa in due atti nella quale i ragazzi si appropriano dello spazio espositivo della collezione e della piazza del museo tramite la modalità dell'improvvisazione che mette in luce la capacità dei ragazzi di generare i movimenti a partire dall'ascolto reciproco, dichiarando una volontaria rinuncia alla coreografia e alle parti.

FC





Osmosis è un'opera d'arte partecipativa ideata da Valerio Rocco Orlando per connettere i ventiquattro musei d'arte contemporanea dell'associazione AMACI, per la seconda edizione dell'Educational Day, il giorno dedicato alle attività per il pubblico.

Per l'occasione l'artista ha creato una sorta di canovaccio di domande nate da colloqui avuti con i responsabili dei dipartimenti educativi dei differenti musei, che hanno sintetizzato in questo appunto, pensieri, aspettative e richieste sul senso e sulle responsabilità di un centro di produzione culturale e artistica nel proprio territorio. Ogni museo avrebbe poi scelto due domande su cui incentrare le attività della giornata.

Il MA*GA ha collaborato con un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano che ha organizzato un happening sulle domande proposte, invitando il pubblico a rispondere attraverso un oggetto simbolico personale portato con sé.

Da questa esperienza è nata l'idea di produrre l'opera *Ti sono venute nuove idee?*, che, tra le varie domande, rilancia e amplifica la possibilità di vivere il museo come un luogo dinamico di incontro con le opere.

Che cosa ti ha portato qui oggi?
 Che dono ci lasci col tuo essere qui?
 Che cosa spera che il museo ti doni?
 Che succeda attraverso questo punto soglia?
 L'Arte ti appartiene?
 Ricordi lo stupore del
 primo incontro?
 Ascolto o Dialogo?
 TI SON VENUTE NUOVE IDEE?
 TORNERESTI CON UNA PERSONA CHE NON È NAI SFATA
 QUI? CAI?
 Dove immagini di essere?
 MA LE ARTI CI SALVANO LA VITA?
 Una giornata per il pubblico al museo: cosa proponi?
 E tu cosa ci vedi?
 HAI SCOPERTO QUALCOSA DI TE?
 Che rischio ti prendi oggi?
 La visita vale lo sforzo?
 Cosa avresti potuto fare di questo tempo?
 Ti senti libero? Cosa vedi da qui?
 Come è possibile accendere
 il desiderio della comunità?
 SAPRESTI FARLO
 ANCHE TU?
 Gli artisti parlano la tua lingua?



Nel 2016 il MA*GA ha collaborato con Cesare Pietroiusti in occasione di due progetti, uno dedicato alle scuole superiori e uno agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

Flussi (interrotti) di parole è l'azione che prende le mosse dall'omonima opera che l'artista ha presentato per il XXV Premio Gallarate. Per l'opera Pietroiusti ha raccolto i ricordi di persone anziane affette da disturbi della memoria e ricoverate presso alcune RSA di Gallarate e ha assegnato ad un gruppo di studenti del Liceo Artistico di Busto Arsizio la loro restituzione alla città attraverso un'azione performativa. Nelle vie del centro i ragazzi hanno trascritto alcune frasi con gessetti colorati, facendo rivivere, in modo totalmente effimero, i ricordi di queste persone.

Dal 1997 Cesare Pietroiusti ha attivato il progetto *Pensieri non funzionali*, ossia inviti al pubblico a mettere in pratica idee che nascono nell'assenza di concentrazione, inservibili e senza causa apparente. Partendo da questa idea l'artista ha proposto a insegnanti ed educatori una riflessione e una pratica artistica sulle idee di scambio e crescita, gettando anche uno sguardo sul pensiero "irregolare", "improduttivo" e su come questo possa generare valore rispetto al grande compito dell'educare. Il workshop ha avuto come esito la produzione di un libro d'artista collettivo.



Il film breve di Luca Trevisani propone un dialogo tra la collezione del MA*GA, il territorio e la sua comunità di cittadini.

Il progetto è nato da un workshop realizzato con gli studenti di tre istituti scolastici superiori: l'ITE E. Tosi e l'IPC Verri di Busto Arsizio, l'ISISS Geymonat di Tradate. Da qui l'artista ha costruito un parallelo tra un'opera del museo, *La Baracca* di Fausto Melotti, e la forma caratteristica degli insediamenti industriali della città: le ciminiere in mattone rosso che, sin dalla seconda metà dell'Ottocento, caratterizzano lo sviluppo industriale di Gallarate.

L'analogia formale tra i due elementi, un'opera d'arte ed un frammento di archeologia industriale, è lo spunto per una più ampia riflessione sull'idea di bene pubblico e spazio sociale, inteso da un punto di vista sia fisico che immateriale.

AC





Nomadismo nobile è il progetto che Enzo Umbaca ha dedicato agli studenti dell'ITE E. Tosi di Busto Arsizio, indirizzo Turismo. La premessa è stata una riflessione su come ognuno di noi costruisca, accumuli e trasformi la propria conoscenza, seguendo la metafora del viaggio, emblematica anche per riflettere sul percorso di studi scelto.

Il viaggio è stato inteso come momento culturale specifico in cui si incontra l'altro e in cui, attraverso il contatto con la diversità, la precarietà e la mobilità si impara prima di tutto ad osservare la realtà con occhi diversi.

Le attività hanno portato alla costruzione di un'unica installazione, una grande tenda da campeggio realizzata non con materiali tecnici, ma con tessuti e ricami caratteristici del nostro territorio.

Una tenda che contraddiceva la sua tipica funzione di protezione dagli agenti esterni, e che oltretutto è stata posta dentro il museo, trasformando se stessa e attivando l'ambiente con happening, performance e proiezioni di video e film.





-
- 2008 *Name is a name is a name is a name*, workshop/performance a cura di Giancarlo Norese, Steve Piccolo e Gak Sato
-
- 2009 *Alla fine troveremo un titolo...*, a cura di Pierluigi Calignano, con gli studenti del Liceo Scientifico L. Da Vinci di Gallarate
-
- "Workshop"* a cura di Federico Maddalozzo, con gli studenti dell'I.T.E. Tosi di Busto Arsizio
-
- 2010 *L'Egolatra*, a cura di Paolo Gonzato, con gli studenti dei Licei Artistici V. Frattini di Varese e P. Candiani di Busto Arsizio
-
- 2013 *Andare e/o stare*, a cura di Giovanni Morbin con gli studenti dell'Accademia Aldo Galli di Como
-
- Animale sonoro*, a cura di Sergio Breviario, con gli studenti del Liceo Musicale Coreutico P. Bausch di Busto Arsizio
-
- Viaggio nel contemporaneo*, a cura di David Casini, con gli studenti del Liceo Artistico P. Candiani di Busto Arsizio
-
- Cadavere squisito*, a cura di Alice Cattaneo, con gli studenti del Liceo Artistico P. Candiani di Busto Arsizio
-
- Zoo*, a cura di Giovanni De Francesco, con gli studenti dell'I.T.E. Tosi di Busto Arsizio
-
- Costruzioni*, a cura di Andrea Magaraggia, con gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado, Progetto Don Milani 2 di Gallarate
-
- 2014 *Il colore del tempo*, a cura di Pierluigi Calignano, con gli insegnanti delle scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di Primo Grado.
-
- Sibi*, a cura di Roberto Fassone, con gli studenti del Liceo Musicale Coreutico P. Bausch di Busto Arsizio



Collettivo seggiovia sull'oceano, a cura di Ettore Favini,
con gli studenti dei Licei Artistici V. Frattini di Varese e P. Candiani
di Busto Arsizio, il Liceo Scientifico L. Da Vinci di Gallarate
e il Liceo D. Crespi di Busto Arsizio

2015 *The Body of Energy*, a cura di Stefano Cagol, con gli studenti
dell'I.T.E. Tosi di Busto Arsizio

Nomadismo Nobile, a cura di Enzo Umbaca, con gli studenti
dell'I.T.E. Tosi di Busto Arsizio

Multitasking Fluxfoodconcert, a cura di Gianni Emilio Simonetti,
con gli studenti dell'I.S. Falcone di Gallarate

Quel che resta del sole, a cura di Andrea Caretto e Raffaella Spagna,
con gli studenti del Liceo Artistico P. Candiani di Busto Arsizio

Glory Walk, a cura di Roberto Fassone con gli studenti dei Licei Coreutico
e Musicale P. Bausch e Artistico Candiani di Busto Arsizio

2016 *Per il secondo Educational Day di AMACI, Osmosis, 2016*, a cura di Valerio
Rocco Orlando con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano

Untitled, a cura di Luca Trevisani, con gli studenti degli Istituti:
I.T.E. Tosi e I.P.S.S.C.T. Verri di Busto Arsizio e I.S.I.S.S. Geymonat
di Tradate

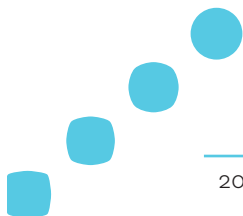
Flussi (interrotti) di parole, a cura di Cesare Pietroiusti, con gli studenti
del Liceo Artistico P. Candiani di Busto Arsizio

Educare ad arte, a cura di Cesare Pietroiusti, con gli insegnanti
delle scuole di ordine e grado

2017 *Negotiating Amnesia*, a cura di Alessandra Ferrini con gli studenti
dei Licei Artistici V. Frattini di Varese e P. Candiani di Busto Arsizio

Zenith, a cura di Francesco Bertocco, con gli studenti
degli Istituti: I.T.E. Tosi e I.P.S.S.C.T. Verri di Busto Arsizio,
I.S.I.S.S. Geymonat di Tradate e I.T.C.G. Maggiolini di Parabiago

Shape of us, performance a cura di Jacopo Miliani con gli studenti
del Liceo Musicale Coreutico P. Bausch di Busto Arsizio



Un particolare ringraziamento a:

